



RAPPORTO REGIONALE SULL'IMMIGRAZIONE IN VENETO

CONTESTO LEGALE

1. Condizioni di accesso alla residenza
 - ♦ Permesso di soggiorno
2. Controllo dell'immigrazione clandestina
3. Diritti degli immigrati
 - ♦ Lavoro
 - ♦ Alloggio e sistemazione
 - ♦ Sistemazione nei centri di prima accoglienza
 - ♦ Assistenza sanitaria
 - ♦ Registrazione al Servizio Sanitario Nazionale
 - ♦ Educazione e Formazione
4. Servizi Legali offerti dalla Pubblica Amministrazione agli Immigrati nell'ambito dell'integrazione sociale e lavorativa
 - ♦ -Tavolo regionale di coordinamento sull'immigrazione

DESTINATARI NELLE REGIONI PARTNERS E LORO BACKGROUND

5. Provenienza geografica degli immigrati
6. % e n. degli immigrati
7. Titoli e Qualifiche conseguiti nei Paesi d'origine
8. I problemi che condizionano gli immigrati riguardo all'inserimento lavorativo

PANORAMA DEL MERCATO DEL LAVORO

9. Settori di occupazione degli immigrati
10. Lavoro autonomo
11. Previsione delle attività economiche per la comunità immigrata

RAPPORTO REGIONALE. IMMIGRAZIONE IN VENETO.

CONTESTO LEGALE

1.- CONDIZIONI DI ACCESSO ALLA RESIDENZA

Il 30 luglio 2002 il Parlamento Italiano ha approvato una nuova legge sull'immigrazione, legge n.189, che modifica il decreto legislativo del 25 luglio 1998, n.286 (Codice Generale sull'immigrazione e lo status dei cittadini stranieri) e il decreto legge del 30 dicembre 1989, n.416, trasformato in legge il 28 febbraio 1990, n.39.

La numerazione degli articoli che troverete tra parentesi si riferisce alla legge n.189.

Secondo questa nuova legge i cittadini stranieri con passaporto e visto d'entrata dovranno presentare domanda per ottenere un permesso di soggiorno temporaneo presso la Questura della Provincia di residenza entro 8 giorni dal loro arrivo in Italia, come previsto dal decreto legislativo del 25 luglio 1998, n.286.

I cittadini stranieri, che sono considerati una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza e che sono stati condannati per crimini quali: spaccio di droga, abusi sessuali, immigrazione clandestina, prostituzione o sfruttamento illegale di bambini, non possono essere ammessi sul territorio dello Stato.

Il permesso di soggiorno temporaneo, non rilasciato per motivi di lavoro, ha generalmente la stessa durata del visto. Quando il permesso viene rilasciato per motivi di studio, si può richiedere un rinnovo prima della sua scadenza. Le richieste di rinnovo devono essere presentate almeno 30 giorni prima della data di scadenza. I cittadini stranieri, che non hanno inoltrato richiesta di rinnovo e che rimangono sul territorio italiano senza questo tipo di permesso, saranno espulsi.

Il permesso di soggiorno per motivi di lavoro è rilasciato previa stipula del contratto di residenza per motivi di lavoro.

Permesso di soggiorno

Il permesso di soggiorno per affari e turismo non può durare più di 3 mesi.

La domanda deve essere presentata dalla/dal richiedente stessa/o direttamente alla Questura della Provincia dove vive entro 8 giorni dal suo arrivo in Italia.

La durata del permesso di soggiorno per motivi di lavoro è determinata dal contratto di lavoro (art. 5-bis, legge n.189) e non può superare:

- a) i 9 mesi per contratti di lavoro stagionale (rinnovabile 30 giorni prima della scadenza presso la Questura);
- b) un anno per contratti di lavoro con data di scadenza (rinnovabile 60 giorni prima della scadenza presso la Questura);
- c) due anni per contratti di lavoro senza data di scadenza (rinnovabile 90 giorni prima della scadenza presso la Questura).

Se i/le richiedenti sono lavoratori autonomi, il permesso di soggiorno non può durare più di due anni.

La stessa durata è prevista se il permesso è rilasciato ai fini del ricongiungimento familiare.

I cittadini stranieri che richiedono il permesso di soggiorno sono soggetti al rilevamento delle impronte digitali.

Il contratto di residenza ai fini lavorativi è stipulato tra un imprenditore/un'imprenditrice italiano/a o straniero/a, purché residente regolarmente in Italia e un cittadino straniero e deve includere:

- a) la garanzia che il datore di lavoro possa offrirgli/le un alloggio rispettando i parametri dettati dalla legge in materia di alloggi.
- b) Il pagamento delle spese di viaggio per il ritorno del cittadino straniero al suo Paese d'origine.

Il contratto di residenza per motivi di lavoro sarà registrato presso lo Sportello Immigrazione della Provincia in cui il datore di lavoro risiede, o in cui ha sede legale l'azienda, oppure nel luogo in cui si svolgerà l'attività.

2.- CONTROLLO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

La nuova legge del 30 luglio 2002, n.189 include provvedimenti mirati a rafforzare i controlli marittimi e aerei e a imporre misure più restrittive contro l'immigrazione clandestina. Per quanto riguarda il primo punto, il Comitato Nazionale per l'Ordine Pubblico e la Sicurezza promuoverà la cooperazione con autorità europee analoghe (Art. 10, legge n.189).

L'art. 11 e l'art.12 prevedono che, chiunque agisca per far entrare illegalmente persone sul territorio dello Stato o in un altro Stato dell'UE, di cui queste ultime non hanno né la cittadinanza né la residenza permanente, è punito con il carcere fino a 12 anni e col pagamento di una multa di 15000 euro. Il carcere è previsto fino a 15 anni col pagamento di una multa di 25000 euro nel caso di coloro che inducono gli immigrati alla prostituzione o allo sfruttamento sessuale. La procedura di espulsione per immigrati clandestini è sempre eseguita e implica che la polizia li accompagni alla frontiera. Il cittadino straniero sarà accompagnato alla frontiera anche qualora il suo permesso di residenza sia scaduto, oppure nel caso in cui non l'abbia rinnovato. (Art. 12). Lo straniero espulso non può entrare nuovamente sul territorio dello Stato senza un'autorizzazione specifica del Ministero dell'Interno e in caso di violazione sarà arrestato o accompagnato alla frontiera. A livello nazionale il coordinamento è effettuato dalla Direzione Centrale per l'Immigrazione e per la Politica Doganale.

Un Comitato di Coordinamento costituito dal Presidente del Consiglio e dai Rappresentanti dei Ministeri e delle Regioni deciderà ogni anno le quote massime di cittadini stranieri ammessi per lavoro stagionale, lavoro subordinato o autonomo (Art. 3 e art. 20). Ogni anno le Regioni potranno trasmettere un rapporto sulle condizioni degli immigrati sul loro territorio indicando i flussi migratori sostenibili entro i prossimi 3 anni. Sono previste restrizioni per quegli Stati extra europei che non collaborano nella lotta all'immigrazione clandestina e nella riammissione dei loro cittadini che sono stati accompagnati alla frontiera (Art.17).

A livello locale il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato un programma triennale (2001-2003) al fine di promuovere i diritti umani e una cultura di pace (Legge regionale del 16 gennaio 1999, n. 55). Questa legge sosterrà iniziative studiate per la popolazione residente in Veneto con l'obiettivo di promuovere un ambiente multiculturale. La legge si propone di integrare tra la cultura italiana e le culture degli immigrati, specialmente quelli provenienti dall'Africa, dall'Est Europa, dall'Asia e dall'America Latina.

Il Consiglio Regionale ha anche approvato un piano triennale (2001-2003) sull'immigrazione (delibera regionale n. 20 del 26 giugno 2001).

L'azione regionale per il 2002 inclusa nel programma mira a:

- a) rafforzare i processi di integrazione degli immigrati in Veneto;
- b) privilegiare un approccio integrato ai problemi di immigrazione/emigrazione dai Paesi non appartenenti all'UE;
- c) sfruttare il know-how e le azioni positive delle realtà locali.

Al fine di concretizzare questi obiettivi il Consiglio Regionale ha deciso di incrementare i finanziamenti in tre ambiti: formazione e alloggio, comunicazione e legislazione.

Per quanto riguarda la formazione e l'alloggio, oltre alle Garanzie e ai Fondi di Rotazione previsti dagli Accordi tra la Regione e le Province, le entità pubbliche e private saranno coinvolte nella ricerca e nella realizzazione di 100 alloggi per immigrati ed emigrati.

Inoltre, si procederà al restauro di alloggi preesistenti tenendo in considerazione la situazione di emergenza territoriale e di disagio sociale.

Per quanto riguarda le iniziative per l'immigrazione e la comunicazione, nel 2001 il Consiglio Regionale ha affidato a Italia Lavoro Spa a Roma la realizzazione e la messa in atto della rete regionale per l'immigrazione e per la ristrutturazione e la gestione dell'Osservatorio Regionale per l'Immigrazione. Il progetto di rete si basa sulla costituzione, insieme alle reti istituzionale ed economica, di sportelli multifunzionali in ogni Provincia. Questi sportelli forniranno servizi coordinati per l'integrazione di immigrati.

La ristrutturazione dell'Osservatorio ha l'obiettivo di rivedere sia la conoscenza del fenomeno dell'immigrazione, sia di rafforzare la relazione tra ricerca, progetti e soluzioni operative per la qualifica di servizi a vantaggio degli immigrati. Il progetto integrato della Rete e dell'Osservatorio durerà tre anni e il finanziamento sarà utilizzato per l'organizzazione di seminari tematici e di progetti ad hoc di informazione per gli immigrati e per i veneti nell'ambito dei servizi pubblico e privato.

Cinque progetti pilota sono stati avviati nell'ambito dell'integrazione scolastica, del miglioramento della qualità della vita e dell'accesso all'occupazione delle donne.

Per quanto riguarda la legislazione, è necessario elaborare una bozza di legge regionale sull'immigrazione che risulti adatta all'evoluzione del fenomeno immigrazione in Veneto e ai nuovi strumenti di coordinamento introdotti dalle politiche regionali. A questo proposito è importante verificare i risultati legati agli obiettivi sviluppati sulla base del carattere sperimentale delle procedure e degli interventi promossi nel 2001.

Grazie all'Unità di Coordinamento Regionale la relazione tra Regione Veneto e Governo è stata rafforzata. Questa collaborazione ha condotto alla firma di due accordi fra Stato e Regione riguardante i modelli sperimentali di intervento sull'immigrazione/emigrazione.

Il primo accordo concerne un progetto sperimentale di formazione e integrazione riservato agli emigrati italiani che ritornano dall'Argentina. L'iniziativa denominata "Progetto Ritorno" è realizzata in collaborazione con il gruppo Electrolux-Zanussi, mira a reintegrare in Veneto più di 200 emigrati grazie alla formazione e all'aiuto nella ricerca di un alloggio e di un lavoro.

I fondi previsti nel secondo accordo saranno destinati alla promozione di attività sperimentali di formazione e orientamento nei Paesi d'origine degli immigrati, con l'intenzione di integrarli nei settori produttivi veneti o di sviluppare attività di lavoro autonomo in loco.

Nell'ambito della collaborazione tra Stato e Regione c'è la necessità di valutare la partecipazione del Veneto ai programmi riguardanti un'immigrazione sostenibile e controllata.

3.- DIRITTI DEGLI IMMIGRATI

Un cittadino straniero, che risiede legalmente in Italia, gode degli stessi diritti civili di un cittadino italiano. I cittadini stranieri residenti legalmente in Italia hanno il diritto ad essere registrati nel Comune nel quale intendono risiedere. Una volta registrato, il richiedente risiede nel Comune dove abita. Questa operazione conferisce al richiedente il diritto di ottenere un'ampia serie di documenti che utilizzerà per varie finalità. Il Governo italiano garantisce a tutti i lavoratori stranieri e alle loro famiglie risiedenti legalmente sul territorio italiano lo stesso trattamento e uguali diritti dei lavoratori italiani.

Lavoro

I cittadini stranieri possono entrare in Italia per motivi di lavoro se hanno un contratto di lavoro che consenta loro di ottenere la residenza, oppure se svolgono un lavoro autonomo. Una volta ottenuto il permesso di residenza grazie al contratto di residenza, il cittadino straniero può anche cambiare tipo di lavoro, (dal lavoro subordinato al lavoro autonomo e viceversa). In ogni caso può essere incluso nelle liste di quanti cercano lavoro presso i Centri per l'Impiego. D'altro canto, un cambiamento nella tipologia di lavoro deve essere comunicato nel momento in cui si procede al rinnovo del permesso di soggiorno.

Per quanto riguarda i lavori domestici e le attività di assistenza ai disabili e agli anziani presso le famiglie, chiunque all'interno delle stesse può dichiarare alla Prefettura l'esistenza di un rapporto di lavoro con un cittadino straniero entro due mesi dall'entrata in vigore della legge, a patto che quest'ultimo/a non sia stato/a espulso/a precedentemente per motivi diversi rispetto al rinnovo del permesso di soggiorno.

Alloggio e sistemazione

Prendere in affitto una casa per un breve o un lungo periodo di tempo, oppure acquistarla, sono le scelte più comuni nel momento della ricerca di un alloggio. Non è sempre facile trovare una casa ad un prezzo accettabile e compatibile con il reddito percepito da un immigrato. Il modo più comune di trovare una casa è leggere gli annunci sui giornali, oppure utilizzare i servizi delle agenzie immobiliari.

La legislazione attuale stabilisce che, solamente gli stranieri aventi una carta di soggiorno o un permesso di due anni, non rilasciato per turismo e in grado di consentire lo svolgimento di un lavoro subordinato o autonomo, hanno il diritto di beneficiare degli alloggi pubblici e dei servizi di intermediazione offerti dalle agenzie istituite dalle autorità locali per facilitare l'acquisto o l'affitto di un alloggio.

Il datore di lavoro garantirà ai propri dipendenti stranieri l'offerta di un alloggio nel rispetto dei parametri della legge in materia (Art. 27).

I centri di prima accoglienza, gestiti direttamente o indirettamente dal Consiglio, dalle organizzazioni non-profit e da volontari forniscono agli immigrati un alloggio temporaneo.

Essi forniscono anche un alloggio a quanti richiedono asilo secondo le disposizioni della Questura e delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Le Commissioni Territoriali sono coordinate dalla Commissione a livello nazionale.

Al fine di razionalizzare e ottimizzare i sistemi di tutela per i rifugiati, per gli stranieri richiedenti asilo e per quanti detengono un permesso per motivi umanitari, il Ministero dell'Interno ha

costituito un servizio centralizzato di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico.

Sistemazione nei centri di prima accoglienza

BENEFICIARI: Gli stranieri richiedenti asilo, i rifugiati e gli stranieri con un permesso di soggiorno per motivi umanitari. In attesa di essere espulso per crimini previsti dal Codice di Procedura Penale, uno straniero può essere internato nei centri di prima accoglienza per un minimo di 30 giorni e un massimo di 60.

MODALITA': I centri generalmente offrono alloggio per un breve periodo di tempo. Alcuni centri offrono alloggio per periodi di tempo più lunghi. Può essere richiesta una tariffa minima.

LEGGI E REGOLAMENTI: L. 6/3/1998 N. 40, art. 38 L. 30/7 2002 Titolo II Disposizioni riguardanti l'asilo.

Assistenza sanitaria

Al fine di ottenere qualsiasi tipo di assistenza sanitaria, gli immigrati devono essere iscritti al Servizio Sanitario Nazionale. La registrazione può essere fatta presso l'ASL locale (Azienda Sanitaria Locale), ex USSL, competente per area di residenza. L'ASL fornisce ai residenti una Tessera Sanitaria che ha la stessa durata del permesso di soggiorno temporaneo.

Questa tessera dà agli immigrati il diritto ad accedere ai servizi di assistenza sanitaria: esami medici, esami specialistici, ricoveri in ospedale e medicine.

Il decreto legislativo 286/98 definisce i casi in cui la registrazione dei cittadini stranieri al Servizio Sanitario Nazionale è obbligatoria (a condizioni di parità con i cittadini italiani relativamente ai contributi e al servizio fornito in Italia dal S.S.N.). In tutti gli altri casi, per quanto riguarda i cittadini residenti, la registrazione è opzionale.

Gli stranieri non registrati al S.S.N., che possono essere sia stranieri legalmente residenti in Italia temporaneamente, oppure non soggetti alla registrazione obbligatoria o non volontariamente registrati al S.S.N., possono accedere a servizi sanitari di ogni tipo forniti dal (Servizio Sanitario Nazionale - S.S.N.).

Gli stranieri senza permesso di soggiorno temporaneo, oppure non registrati al S.S.N., hanno diritto solamente a cure d'urgenza per malattia, incidenti, maternità. Inoltre, sono garantite anche la prevenzione e la cura di malattie infettive e contagiose.

MODALITA': I richiedenti devono presentarsi al più vicino distretto socio-sanitario con i documenti seguenti:

se residente: certificato di residenza o altra certificazione rilevante.

Se domiciliato: autocertificazione attestante che il richiedente ha effettivo domicilio nel Comune situato all'interno del territorio di competenza della ASL.

Copia del permesso temporaneo di residenza o certificato sostitutivo nel caso in cui si stia procedendo al rinnovo (se il motivo dell'erogazione e la data di scadenza non sono disponibili, il rinnovo è garantito per tre mesi).

Autocertificazione per i figli/parenti, se del caso.

Per i lavoratori autonomi: registrazione alla Camera di Commercio (CCIAA) o documentazione professionale, se disponibile; in ogni caso un'autocertificazione attestante che il richiedente è un lavoratore autonomo.

Per i lavoratori in cerca di prima occupazione, o per i disoccupati: registrazione all'Ufficio di Collocamento.

La carta sanitaria è erogata o rinnovata fino alla data di scadenza del permesso temporaneo di soggiorno.

LUOGO: Presso il distretto socio-sanitario. Per gli indirizzi si prega di consultare l'elenco telefonico alla voce ASL:

LEGGI E REGOLAMENTI: Decreto Legislativo 286/98 art. 34. Nota del Ministero della Sanità n. DPS X/40/98/1010 del 22 aprile 1998.

Istruzione e formazione

Secondo la legge italiana l'istruzione per i minori è obbligatoria fino ai sedici anni. Tutti i minori di origine straniera, anche senza permesso di soggiorno, devono frequentare la scuola dell'obbligo. I criteri per l'ammissione alla scuola, validi anche per l'istruzione primaria, sono regolati da numerose comunicazioni diffuse dal Ministero della Pubblica Istruzione. Occorrono in genere alcuni mesi o al massimo un anno per risolvere le difficoltà dovute alla scarsa conoscenza della lingua italiana. Molte associazioni e molti enti offrono il loro sostegno per affrontare questo problema. L'ammissione ad asili nido, scuole materne e all'istruzione primaria obbligatoria è possibile presentando un certificato di vaccinazione. Un recente decreto del Presidente della Repubblica prevede tuttavia che i bambini saranno ammessi a frequentare anche in assenza di un certificato di vaccinazione. In Italia i bambini hanno l'obbligo di frequentare sia la scuola elementare, sia la scuola media inferiore. Al termine dei due cicli di studio devono sostenere un esame per ottenere la licenza elementare (quinta elementare) e la licenza media (terza media). La licenza media è richiesta sia per l'iscrizione alle scuole medie superiori, sia per partecipare ai concorsi e deve essere presentata ai datori di lavoro. L'estensione dell'obbligo scolastico fino al compimento dei sedici anni di età è obbligatoria per i primi due anni di scuola superiore. Il diploma conseguito al termine della scuola secondaria (diploma di maturità) consente l'accesso all'Università. (Art.26)

Gli stranieri che possiedono un visto, un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, un permesso di asilo o per ragioni umanitarie e un diploma conseguito presso una scuola italiana all'estero, oppure presso una scuola internazionale in Italia o all'estero, possono iscriversi ai corsi universitari alle stesse condizioni degli studenti italiani, a condizione che soddisfino i requisiti generali per accedere agli studi.

Nell'ambito dei programmi proposti e coordinati dal Ministero del Lavoro, dal Ministero della Pubblica Istruzione, dalle Regioni e dalle autorità locali, così come dalle organizzazioni internazionali che operano per l'integrazione degli immigrati in vari settori economici in Italia, l'istruzione e la formazione sono organizzate nei Paesi d'origine al fine:

- a) di facilitare il loro lavoro nei settori economici operanti in questi Paesi;
- b) di facilitare il loro lavoro nei settori economici operanti in Italia;
- c) di facilitare il loro sviluppo di attività imprenditoriali nei Paesi d'origine. (Art.19)

Enti responsabili per la verifica dell'entrata in vigore della legge

Il Comitato Parlamentare, istituito nel 1993 per verificare l'applicazione dell'accordo di Schengen e le attività di Europol e per la supervisione in materia di immigrazione sarà incaricato di sorvegliare l'applicazione della legge e gli accordi internazionali in materia. Il Governo elaborerà un rapporto annuale che dovrà essere presentato al Comitato, il quale riferirà al Parlamento.

4.- SERVIZI LEGALI OFFERTI DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE AGLI IMMIGRATI NELL'AMBITO DELL'INTEGRAZIONE SOCIALE E LAVORATIVA

I cittadini stranieri che risiedono legalmente sul territorio italiano godono degli stessi diritti dei cittadini italiani. Nel caso in cui incontrassero delle difficoltà o si trovassero in una condizione di necessità, avrebbero comunque accesso ai servizi di assistenza sociale forniti dal Comune e dal Dipartimento Sanitario Locale (ASL, ex USSL).

Tavolo regionale di coordinamento sull'immigrazione

Questa iniziativa è finalizzata alla costituzione di un sistema regionale di coordinamento in base alle seguenti azioni complementari:

l'integrazione di lavoratori extracomunitari nel proprio ambito lavorativo e nella propria comunità locale;

coabitazione pacifica tra cittadini italiani e immigrati;

promozione del rientro/ritorno di emigrati italiani e veneti;

sostegno ai progetti ad elevato valore aggiunto riguardanti l'immigrazione a livello locale e diffusione dei risultati su un territorio più vasto.

Questa iniziativa è promossa dalla Regione Veneto, dalle autorità locali e dagli enti sociali, con la cooperazione del Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le aree principali di intervento sono: l'istruzione, l'alloggio, i servizi generali per gli immigrati e le loro famiglie, la gestione dei flussi migratori, la rete dell'immigrazione e la legislazione connessa.

UTENTI NELLE REGIONI PARTNERS E LORO BACKGROUND

5.- PROVENIENZA GEOGRAFICA DEGLI IMMIGRATI

Secondo i dati del Ministero degli Interni per l'anno 2001, la presenza degli immigrati nella Regione del Veneto in considerazione del Paese d'origine può essere riassunta come segue:

PROVENIENZA	POPOLAZIONE	%
AFRICA	46178	33,6
AMERICA	7652	5
ASIA	21629	15,5
EUROPA DELL'EST	53760	38,53
UNIONE EUROPEA	10303	7,3
TOTALE	139303	100

6.- % E N°DEGLI IMMIGRATI

DISTRIBUZIONE PER PROVINCIA (%)	
BELLUNO	2,82
PADOVA	13,8
ROVIGO	2,48
TREVISO	21,34
VENEZIA	9,92
VERONA	22,85
VICENZA	26,79
TOTALE VENETO	100

7. –TITOLI E QUALIFICHE CONSEGUITI NEI PAESI D'ORIGINE

La maggior parte degli immigrati è composta da giovani senza titolo di studio (39.973), impiegati come operai generici (28.377). L'alta percentuale di occupati, sia provenienti dalle liste di collocamento e per chiamata diretta, (circa il 99% del totale), dimostra che gli aspetti più interessanti nella selezione di lavoratori stranieri sono rappresentati dalle specializzazioni acquisite da esperienze precedenti anziché dai titoli di studio. La percentuale di cittadini extracomunitari, non in possesso di titoli di studio o con qualifiche di basso livello, che sono alla ricerca di lavoro sul totale degli immigrati è molto alta. L'84% sono lavoratori non specializzati e solamente il 2,8% sono lavoratori specializzati. Questi dati evidenziano l'alto grado di assorbimento di questa tipologia di lavoratori da parte del sistema produttivo nazionale.

8.- PROBLEMI DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Le difficoltà principali che i lavoratori immigrati incontrano nell'ambito dell'inserimento lavorativo possono essere sintetizzate come segue:

1) Istruzione e formazione. Molti lavoratori immigrati hanno scarsa o nessuna istruzione, perciò il loro inserimento nel mercato del lavoro locale potrebbe risultare difficile o limitato a professioni che non richiedono specializzazione.

2) La lingua. Generalmente gli immigrati extracomunitari hanno scarsa o nessuna conoscenza della lingua del Paese che li ospita. La loro incapacità nel parlare la lingua italiana può rappresentare un serio ostacolo nella ricerca del lavoro. Spesso non possono utilizzare le specializzazioni e i diplomi conseguiti nel loro Paese e si vedono quindi costretti ad accettare posizioni di basso profilo. Inoltre, il fatto che vivano in comunità chiuse, non li spinge a migliorare le conoscenze linguistiche.

3) Un ulteriore ostacolo all'integrazione è costituito dal fatto che gli immigrati non possono lavorare nel settore pubblico, esclusivo diritto degli italiani e dei cittadini UE e che i loro diplomi e titoli professionali non sono equiparati a quelli conseguiti nell'UE.

4) Alloggio. Gli immigrati non possono permettersi di spendere grosse somme di denaro per una casa. Le loro occupazioni sono spesso temporanee e impediscono loro di trovare un alloggio adatto, specialmente in aree dove la mancanza di alloggi è un serio problema. Come menzionato sopra, i datori di lavoro dovranno assicurarsi che i loro dipendenti trovino un alloggio a prezzi contenuti anche con l'aiuto delle agenzie locali istituite a questo proposito.

5) Diritti politici. In Italia solamente i cittadini italiani hanno il diritto di voto. I cittadini extracomunitari possono partecipare alle attività politiche di qualsiasi tipo, ma non hanno diritto di voto e non possono ricoprire cariche politiche. L'approccio è differente in alcuni Paesi del Nord Europa, i quali concedono il diritto di voto agli immigrati residenti nelle elezioni locali e regionali.

6) Scuola. La difficoltà principale incontrata da scuole e istituti formativi è la capacità di rispettare l'identità culturale degli immigrati, di salvaguardare la propria lingua madre, di riconoscere titoli ottenuti nei Paesi d'origine. L'alfabetizzazione rappresenta finora l'approccio chiave, i programmi di comunicazione interculturale e di cultura delle origini sono stati attivati solamente di recente e sono ancora a livello sperimentale.

7) Assistenza sanitaria. La legge 40/98 ha dato la possibilità alla maggior parte degli immigrati extracomunitari residenti nel territorio di essere coperti dal Servizio Sanitario Nazionale. Gli

immigrati che vivono semplicemente in Italia non hanno diritto a cure generiche, specialistiche o farmaceutiche.

8) A livello generale, la gestione dei flussi migratori, la rete dell'immigrazione e la legislazione regionale sono aspetti chiave che possono far sorgere ulteriori difficoltà.

9) La xenophobia, il razzismo e le discriminazioni nei confronti degli immigrati sono una reale minaccia alla coabitazione pacifica tra comunità. Secondo il "Dossier Statistico sull'Immigrazione nel 2001" pubblicato da Anolf della Caritas (organizzazione non-profit che aiuta gli immigrati), un immigrato subisce a livello nazionale atti di violenza ogni 25 ore. Un terzo di queste aggressioni sembra avere radici nel razzismo.

PANORAMA DEL MERCATO DEL LAVORO

9.- SETTORI DI OCCUPAZIONE DEGLI IMMIGRATI

Nel Nord Est un posto di lavoro su sette è occupato da un immigrato. Gli immigrati lavorano prevalentemente come dipendenti nell'industria manifatturiera, come assistenti sanitari e infermieri/e e come colfs. L'industria manifatturiera occupa il 50% degli immigrati e il settore edile il 6%. Il totale di occupati per questo settore sfiora tuttavia il 60%. I servizi occupano il 30%, l'agricoltura dipende fortemente dagli extracomunitari, specialmente per i lavori stagionali occupando il 10%. La tabella seguente offre una visione riassuntiva della situazione lavorativa degli immigrati:

Tab. 1 – lavoratori extracomunitari in Veneto: percentuale di occupati e inoccupati

	1999		2000		Var.%2000/1999	Comp.%2000
	Occ.	Inocc.	Occ.	Inocc.	Occ.	Occ.
Agricoltura - pesca	5.381	4.994	6.642	5.364	23,4%	10,0%
Ind. alimentare	1.388	1.224	1.690	1.215	21,8%	2,5%
Ind. tessile	820	661	1.244	901	51,7%	1,9%
Ind. della moda	1.206	830	2.165	1.546	79,5%	3,3%
Concerie	2.147	1.863	2.973	2.415	38,5%	4,5%
Ind. calzaturiera	923	804	1.325	1.070	43,6%	2,0%
Falegnamerie	1.758	1.236	2.531	1.792	44,0%	3,8%
Cartiere	442	270	740	509	67,4%	1,1%
Chimica-gomma	1.580	1.176	2.547	1.852	61,2%	3,8%
Prod. non metal.	1.282	996	1.815	1.474	41,6%	2,7%
Prod. metallici	1.436	1.161	2.209	1.691	53,8%	3,3%
Manifattura di metalli	5.589	4.054	7.986	6.188	42,9%	12,0%
Manifattura meccanica	1.009	670	1.472	1.091	45,9%	2,2%
Prod. elettrici e ottici	821	688	1.871	1.188	127,9%	2,8%
Auto	264	179	475	344	79,9%	0,7%

Altri settori manifatturieri	815	578	1.349	898	65,5%	2,0%
Totale industria manifatturiera	21.480	16.390	32.392	24.174	50,8%	48,7%
Gas-acqua	5	4	19	10	280,0%	0,0%
Edilizia	4.673	3.234	5.999	4.418	28,4%	9,0%
Commercio	1.790	1.291	2.234	1.743	24,8%	3,4%
Hotels	5.976	5.434	6.071	5.323	1,6%	9,1%
Trasporti	2.255	1.675	3.097	2.268	37,3%	4,7%
Assicurazioni	41	28	57	42	39,0%	0,1%
Servizi alle imprese	3.232	2.652	4.838	3.806	49,7%	7,3%
Settore pubblico	239	172	294	246	23,0%	0,4%
Educazione	43	37	44	28	2,3%	0,1%
Sanità	409	273	589	351	44,0%	0,9%
Altri servizi	2.230	1.751	2.929	2.353	31,3%	4,4%
Totale servizi	16.215	13.313	20.153	16.160	24,3%	30,3%
Dati mancanti	1.325	1.066	1.306	1.300	-1,4%	2,0%
Totale	49.079	39.001	66.511	51.426	35,5%	100,0%

Fonte: elab. Veneto Lavoro da archivi Netlabor/Amministrazioni provinciali

10. LAVORO AUTONOMO

Secondo il rapporto sull'immigrazione pubblicato da Anolf (Associazione Nazionale Oltreconfine-organizzazione non-profit) nel 2001, su dieci immigrati che lavorano in Italia uno è lavoratore autonomo, come dimostra il dato relativo a 83.269 persone. I dati statistici per il Veneto sono attualmente in corso di aggiornamento, ma una previsione generale fornisce un dato del 10% sulla forza lavoro totale. Questo dato è abbastanza difficile da ottenere, principalmente perché la differenza tra artigiani e persone che lavorano in nero è quasi impossibile da definire. Sfortunatamente, come confermato da alcuni dei sindacati nazionali, la maggior parte dei cosiddetti lavoratori autonomi nel Veneto (e anche nel resto dell'Italia) lavora in nero.

11.- PREVISIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE PER LA COMUNITA' IMMIGRATA

Dei 50.000 immigrati occupati alla fine del 1999, dopo un anno due terzi (31.464) lavorano ancora per la stessa azienda, mentre meno del 20% risulta impiegato, ma ha cambiato posto di lavoro una o più volte. Circa un quinto (9.572) è inoccupato, ma non necessariamente al di fuori del mercato del lavoro. I nuovi assunti sono in numero abbastanza alto: 24.657 a tempo indeterminato e 14.503 con contratti flessibili. Circa il 30% ha già avuto esperienze di lavoro in Veneto. Sono 28.000 i lavoratori al primo impiego, due terzi dei quali sono ancora impiegati alla fine dell'anno, mentre un terzo ha già terminato la sua esperienza.

La tendenza per il prossimo futuro può essere facilmente evidenziata dalla tabella seguente. Le previsioni indicano un bisogno sempre più rilevante di forza lavoro extracomunitaria; circa il 70% dei lavoratori impiegati otterrà un contratto a tempo indeterminato dopo uno o due anni di lavoro.

*Tab. 3 – lavoratori extracomunitari nel mercato del lavoro in Veneto:
Tabella riassuntiva dal 31.12.1999 al 31.12.2000 degli occupati e dei lavoratori in mobilità*

	Numero occupati		Situazione occupazionale 2000		Primo impiego 2000
	Occupati 31.12.99	Occupati 31.12.00	Occupazione	Inoccupati	
Disoccupati	7.007	-	-	7.007	-
Inoccupati con contratti flessibili	2.565	-	2.565	2.565	-
Occupati	-	18.881	18.881	-	14.762
Occupati con contratti flessibili	-	5.776	5.776	5.776	3.636
Cambio del posto di lavoro	8.145	8.145	8.145	8.145	-
In mobilità	-	-	14.503	14.503	9.229
Impiegati	31.464	31.464	-	-	-
Totale	49.181	64.266	49.870	37.996	27.627

Fonte: elab. Veneto lavoro da archivi Netlabor/Amministrazioni provinciali